

regioni, sì che Serajevo divenne una grande città. Più arretrate rimasero le campagne ove l'agricoltura e le comunicazioni furono più lente a svilupparsi. Ma la buona amministrazione e il benessere che ne derivò mantennero lungamente tranquillo il paese. Questo vantaggio, ingigantito dalle memorie di quell'insopportabile malgoverno turco che aveva condotte le popolazioni alle tremende rivolte del 1875-76, e dal contrasto con le vicine contrade ancora soggette al turco, fece alle popolazioni serbe soggette all'Austria parere meno ingrata la mancanza di libertà politiche.

Il Montenegro, ingrandito e fornito di uno sbocco al mare nel 1878, rappresentava nella Penisola la continuità della indipendenza slava. La storia di questo piccolo paese montuoso, in continua guerra contro il turco per la libertà della gente serba, era un esempio e un incoraggiamento alle nazioni balcaniche. Le gloriose tradizioni dei principi montenegrini furono la forza politica del paese. Nicola I, strenuo difensore del serbismo, si schierò deciso nella lotta contro il turco nei giorni della insurrezione erzegovese, mentre la Serbia stessa, esitante, attendeva il verbo dall'Austria. Fedele sempre all'amicizia russa, Nicola I scendeva nuovamente in campo, al fianco della grande patrona dei popoli slavi, per la guerra del 1878. Nonostante la piccolezza e la povertà del territorio, il Montenegro fu dunque, allora e poi, fino alla guerra mondiale, un fattore politico attivo e importante nel complesso giuoco della storia balcanica.

5. *Unione della Rumelia Orientale alla Bulgaria (1885).*

La Bulgaria, eretta dal congresso di Berlino a principato indipendente, sebbene formalmente soggetto al-